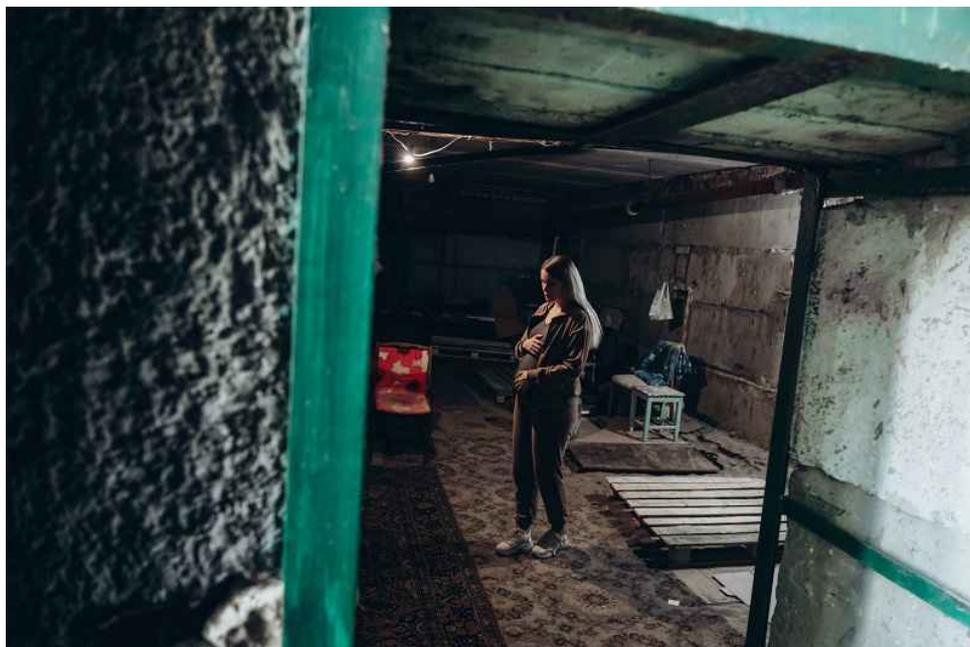


La preparazione agli attacchi militari diventa la priorità assoluta per i preparatori in un'epoca di guerre e voci di guerra

 frontnieuws.com/voorbereiding-op-militaire-aanvallen-wordt-topprioriteit-voor-preppers-in-een-tijdperk-van-oorlogen-en-geruchten-over-oorlogen

Notizie di prima pagina

6 juli 2025



Credito fotografico: <https://depositphotos.com/nl>

Dil mondo è sull'orlo del disastro: le guerre si intensificano, le alleanze cambiano e le potenze nucleari mostrano i loro arsenali. Mentre i governi assicurano al pubblico che tutto è al sicuro, la storia dimostra che le dichiarazioni ufficiali spesso ignorano la cruda realtà finché non è troppo tardi. Con l'intensificarsi dei conflitti tra le potenze nucleari, l'impensabile non è più ipotetico: il rischio di una guerra nucleare è reale e la preparazione non è più facoltativa . Questo non è allarmismo. In un'epoca di guerre globali e voci di guerra, molti parlano della fine dei tempi e di profezie bibliche. Mentre le persone religiose mettono in atto mentalmente piani apocalittici, è saggio prepararsi al peggio e non preoccuparsi di cose al di fuori del proprio controllo. Chi agisce ora, finché c'è ancora tempo, potrebbe avere l'unica possibilità di proteggere le proprie famiglie dagli orrori delle radiazioni, del collasso sociale e del fallimento del governo che ne conseguirebbero.

Punti chiave:

- I conflitti in Medio Oriente e in Ucraina hanno spinto gli stati dotati di armi nucleari allo scontro diretto.
- Bunker sotterranei, cantine fortificate o rifugi protetti in superficie possono aumentare notevolmente le possibilità di sopravvivenza.

- È essenziale disporre di una scorta di acqua, cibo non deperibile, materiale medico e apparecchiature per il rilevamento delle radiazioni sufficiente per due settimane.
- La diffusione delle ricadute radioattive dipende dal vento: attendere almeno 14 giorni riduce l'esposizione alle radiazioni del 99%.
- I mezzi di comunicazione alternativi, come le radio con cariche a batterie manuale, aggirano le infrastrutture difettose.
- La preparazione mentale è importante quanto l'accumulo di scorte: il panico uccide, la conoscenza salva la vita.

Costruire una fortezza contro le ricadute radioattive

Quando scatta l'allarme, non c'è tempo per improvvisare. Un rifugio ben fortificato può fare la differenza tra la vita e la morte in una crisi nucleare. I bunker sotterranei, idealmente circondati da cemento spesso 30 cm e con porte in acciaio, offrono una protezione ottimale sfruttando la schermatura naturale dalle radiazioni della Terra. Per chi non ha opzioni sotterranee, i seminterrati rinforzati con materiali densi come blocchi di cemento o sacchi di sabbia offrono comunque una protezione considerevole. Anche gli spazi fuori terra possono essere fortificati con strati schermanti, sebbene la loro efficacia sia ridotta senza isolamento sotterraneo, scrive [Lance D. Johnson](#).

La storia ci insegna lezioni tristi: i sopravvissuti di Hiroshima che si rifugiarono in spessi scantinati sopravvissero, mentre quelli in strutture fragili perirono. Lo stesso principio si applica oggi: barriere solide bloccano le particelle radioattive. Joel Lambert, un ex Navy SEAL, avverte in "A Navy SEAL's Bug-In Guide" che la vicinanza a obiettivi strategici (basi militari, grandi città) è mortale e sollecita il trasferimento in zone a basso rischio, se possibile.

Fare scorta per l'impensabile

L'acqua è al primo posto nella gerarchia della sopravvivenza: 60 litri a persona vi manterranno idratati durante le due settimane critiche successive alle ricadute. Tuttavia, le riserve idriche comunali possono essere contaminate o interrotte, rendendo essenziali soluzioni di riserva come generatori d'acqua atmosferici o filtri non elettrici in stile Amish.

Le scorte alimentari devono dare priorità alle calorie e alla durata di conservazione: si pensi ai cibi in scatola, al riso e alle "razioni del giorno del giudizio" sviluppate dall'esercito per le crisi di massa. L'autosufficienza medica diventa urgente quando gli ospedali sono al collasso. Antibiotici, compresse di ioduro di potassio e forniture per traumi consentono alle famiglie di curare ferite e infezioni senza dover fare affidamento su sistemi paralizzati.

Un segreto dell'era della Guerra Fredda rivela una necessità trascurata: i contatori Geiger. Senza un rilevatore di radiazioni, i sopravvissuti rischiano ogni passo all'esterno. La regola del sette-dieci stabilisce che le radiazioni decadono esponenzialmente nel tempo, ma solo gli strumenti, non le supposizioni, possono confermare la sicurezza.

La regola del sette-dieci (detta anche regola pratica del 7-10) è una regola pratica per la sicurezza nucleare: "Per ogni aumento di 7 volte del tempo dopo una detonazione, la dose di radiazioni diminuisce di un fattore 10". cdp.dhs.gov In pratica, questo significa: dopo 2 ore, ad esempio, la dose di radiazioni è di 400 R/h. Dopo 14 ore (quindi 2×7 ore), la dose è di circa 40 R/h (400 diviso 10).

Il killer silenzioso: le radiazioni e la realtà dell'evacuazione

Le ricadute non si annunciano da sole: si spostano invisibilmente trasportate dal vento, ben oltre la zona dell'esplosione. Le persone sottovento sono esposte a radiazioni mortali a meno che non cerchino un riparo. I dati storici dei test nucleari mostrano che le particelle più pesanti si depositano entro 24 ore, mentre i contaminanti più leggeri persistono per giorni. Questo sottolinea perché i rifugi debbano essere sigillati ermeticamente: ogni fessura è una porta d'accesso radioattiva.

I piani di evacuazione, sebbene rischiosi, sono essenziali quando i rifugi falliscono o si profila un secondo attacco. Percorsi pianificati che evitino i centri urbani, kit di emergenza ben forniti e veicoli con il pieno di carburante sono essenziali. Ma anche la fuga dipende dalle informazioni. Le radio NOAA a batteria bypassano le interruzioni del servizio cellulare e forniscono aggiornamenti salvavita.

Immagini di disastri passati – le silenziose nubi radioattive di Chernobyl, gli sforzi disperati di Fukushima – dimostrano che la sopravvivenza favorisce chi è preparato. Oggi, con l'aumento delle tensioni geopolitiche, i segnali d'allarme sono chiari. Prepararsi non è paranoia, ma l'unica risposta razionale a un mondo a un passo dalla sofferenza e dalla morte di massa.
